

Il ruolo dell'AICCRE nel processo della costruzione europea dei cittadini

Marijke Vanbiervliet
Responsabile relazioni esterne e gemellaggi

Il tema di questa mia relazione è duplice, perché riguarda il ruolo del AICCRE nel processo della costruzione europea da un lato e l'implicazione dei cittadini dall'altro. Sono due aspetti che devono assolutamente convergere perché l'implicazione dei cittadini viene visto come uno degli strumenti, e certo non il meno importante, per consolidare, per dare significato, per dare prospettive al processo della costruzione europea.

In Italia, sull'allargamento c'è sempre qualche persona che ha delle titubanze, delle perplessità. Questo avviene anche in altri paesi membri dell'Unione europea: queste persone ritengono che l'allargamento dell'Unione europea sia un'operazione troppo impegnativa per poterla fare così rapidamente ma, non hanno poi la lucidità e la sincerità per dire che tutto questo, se anche presenta alcune difficoltà, lo è proprio perché l'Unione europea, seppure ha fatto parecchi passi in avanti, non ha ancora completato il suo iter. Questa Unione europea, che solleva tante speranze è infatti ancora troppo lenta nell'adeguare le proprie strutture istituzionali e la propria concezione politica in modo da renderla pronta ad accogliere 10 paesi che sono europei, per storia, per cultura, per mentalità.

C'è chi dice che con l'allargamento si rischia di aprire le porte praticamente a degli "stranieri": rispondiamo che i paesi candidati ufficiali all'adesione, non sono degli estranei all'Europa, sono popoli che hanno contribuito a costruire la storia d'Europa, la cultura europea. Quindi allargare a questi paesi l'attuale Unione europea, non solo è necessario, ma è moralmente indispensabile, è quasi un atto dovuto, perché appunto ci sono condizioni, ragioni di carattere storico e culturale, oltre che politico ed economico, per accelerare, per quanto possibile questa apertura alle nuove adesioni.

L'Europa ha fatto molto cammino sul piano dell'unificazione, specie economica, ma non è arrivata a un punto tale da essere considerata, dagli europei stessi e dall'esterno dell'Europa, come un vero e proprio soggetto politico, capace, ad esempio, di una sua politica estera, di una politica di sicurezza e di difesa veramente europea. Questo è un problema che io spero che gli europei finalmente capiscano, e che capiscano quei paesi che sono ancora timidi nell'abbandonare i sogni di una sovranità nazionale assoluta.

Per tutte queste ragioni, il CCRE e tutte le sue sezioni nazionali si occupano dei gemellaggi di enti locali che costituiscono l'altra parte della mia relazione. Si parla frequentemente di globalizzazione. Io ritengo che la globalizzazione sia un fenomeno non reversibile. E' un fenomeno che è nato spontaneamente e si va consolidando ma, attenzione, la globalizzazione non ha soltanto elementi positivi, ma crea anche motivate preoccupazioni. Se la globalizzazione vuol dire omogeneizzazione del mondo e delle culture, non sono d'accordo con la globalizzazione lasciata a se stessa, senza regole, non governata. E' necessaria un'azione di riscoperta delle identità, ed in particolare delle identità locali. La globalizzazione ci porta ad allargare i nostri orizzonti ma, dobbiamo anche consolidare le basi che ci fanno essere cittadini di una realtà locale o regionale molto caratterizzata. Questa nostra epoca è caratterizzata dal fatto che, contemporaneamente, si affermano il fenomeno della globalizzazione ed il fenomeno della riscoperta dell'identità locale e regionale. Ciò non vuol dire rattrappire le grandi aperture ma, conservare certi valori che caratterizzano questa nostra presenza sul territorio.

La democrazia significa soprattutto consentire che, con i modi che la cultura giuridica suggerisce, i cittadini possano in qualche maniera pesare sulle decisioni. Ebbene il CCRE, l'AICCRE tramite il gemellaggio chiamano in causa prima di tutto la partecipazione dei cittadini. Una precisazione è necessaria: si moltiplicano attualmente gli accordi commerciali, economici, imprenditoriali fra enti locali, fra comunità locali e ciò è molto positivo ma, questi accordi non sono ancora gemellaggi. Sono cooperazione, sono forme di scambio, sono esempi di collaborazione. Il gemellaggio richiede invece che le popolazioni dei comuni che si gemellano siano coinvolti in questo processo. Ecco perché il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa insiste perché vengano coinvolti i rappresentanti delle molteplici articolazioni della comunità locale. Ci devono essere gli imprenditori, i sindacati, la scuola, le istituzioni culturali, così come i rappresentanti del volontariato e delle comunità religiose perché solo così il gemellaggio penetra nella popolazione e la coinvolge nella costruzione europea dei cittadini.

Ma qual è la concezione del gemellaggio? Quando all'inizio degli anni cinquanta, fu creato il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, il primo Segretario generale, il francese Jean Bareth inventò il termine "gemellaggio" prima di tutto come strumento essenzialmente di significato politico, per riavvicinare Francia e Germania a livello di popolazione, non solo di vertici politici o diplomatici. Se due amministratori locali tedeschi, spagnoli, maltesi o ungheresi si incontrano, rappresentano diverse realtà ma, trovano un terreno comune di problemi che devono affrontare. Li affronteranno in maniera diversa ma, la base delle loro conversazioni è fondamentalmente comune. Ed è comune, in una prospettiva non solo bilaterale ma europea, il che significa fare del gemellaggio uno strumento di informazione, di sensibilizzazione degli europei e delle popolazioni interessate, nell'ambito e con l'obiettivo dell'unificazione europea. Questo è importante proprio in vista dell'allargamento.

Abbiamo bisogno di una riconciliazione, perché la maggior parte dei paesi che bussano alla porta dell'Unione europea è rimasta estranea alla storia di una parte dell'Europa; dobbiamo riconciliarli con la storia dell'Europa, con tutta la cultura europea, con il destino comune degli europei ed in questo senso i gemellaggi possono essere importanti.

Il gemellaggio deve essere un'iniziativa permanente, deve continuare attraverso una migliore conoscenza reciproca ed una collaborazione dei cittadini. Noi insistiamo molto sui gemellaggi fra piccoli e medi comuni. Si realizzano allora dei veri gemellaggi, perché sono quelli nell'ambito dei quali i nostri partner vengono ospitati nelle case, si crea una conoscenza diretta fra le popolazioni, si apprendono le lingue, certamente ci si avvicina ad un'altra cultura e mentalità. E all'interno di questa visione, che è politica nel senso pieno, il gemellaggio ci consente di inserire tutta una serie di contenuti: la collaborazione economica fra imprenditori, lo scambio di esperienze nel campo della protezione dell'ambiente o della gestione amministrativa o problemi della finanza locale.

In questi contatti diretti che il gemellaggio consente, c'è una sfida ad ogni tentazione di xenofobia, di razzismo, di prevenzione verso il "diverso". Il gemellaggio serve anche a questo, serve a colloquiare con il diverso.

Sui gemellaggi si possono innestare, con molte potenzialità, i progetti comuni che vengono redatti nell'ambito dei programmi finanziati dall'Unione europea. Il gemellaggio serve anche a mobilitare le autonomie territoriali. Adesso abbiamo l'Euro in Europa e tanti dicono: l'Europa è fatta. Non è così. Però l'Euro è un grande supporto, non solo tecnico, finanziario e monetario ma, anche politico per l'unificazione europea.

Oggi, come Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, contiamo circa 15.000 gemellaggi in Europa. Ed è proprio in considerazione di queste dimensioni che, da dieci anni la Commissione europea, su proposta del Parlamento europeo, ha deciso di concedere delle sovvenzioni ai comuni che intendono fare dei gemellaggi.

Chiudo dicendo che quando si parla di gemellaggi e della costruzione europea dei cittadini, bisogna usare quattro parole greche: *sinodo*, *dialogo*, *sinergia* e *osmosi*.

- **"Synhodos"** è un qualcosa che procede insieme ad altri.
- **"Dialogo"**: perché senza lo scambio non solo di parole ma, di fatti non c'è un gemellaggio vero.
- **"Sinergia"**: perché si tratta di mettere insieme le potenzialità di due o più comuni che si gemellano.
- **"Osmosi"**: perché qualcosa di nostro passa al nostro partner e viceversa.

Penso che se noi riuscissimo a trasformare queste affermazioni in una realtà vera, avremmo contribuito attraverso i gemellaggi alla costruzione europea dei cittadini ed anche l'allargamento dell'Unione europea potrebbe certamente beneficiarne.